

# ■ AMBIENTE La Prossima: «L'accelerazione non l'ha data Oliverio ma la Belli» Bonifica, due fronti contrapposti

*Regione e Syndial per la tombatura mentre gli altri enti per interventi integrali*

di GIACINTO CARVELLI

STA diventando sempre più terreno di scontro la questione della bonifica di Crotona. Nonostante, dopo l'ultimo tavolo istituzionale, era stata fatta passare un'unità d'intenti, così, in realtà, non è, tanto che si sono creati, due fronti contrapposti. Da una parte, infatti, ci sono Regione e Syndial a favore della tombatura dei rifiuti, mentre, sull'altro, Comune e Provincia di Crotona, Arpacal, Ispra, ministero dell'Ambiente e, naturalmente, la commissaria Elisabetta Belli, propendono per una bonifica integrale. Nell'ultima conferenza dei servizi, non a caso, l'ipotesi tombatura non è stata classificata come bonifica, ma solo come messa in sicurezza. La stessa politica della Regione, delle discariche zero, più volte ribadita, lascerebbe propendere la predilezione verso questa soluzione. In questo solco si chiarirebbe l'uscita, da molti definita inaspettata, dell'as-



Da sinistra: Rizzo, Belli e Pugliese

sessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo, che aveva chiesto conto alla commissaria Belli dei progetti che vorrebbe utilizzare sul territorio. In difesa della Belli, non a caso, è sceso in campo il sindaco, Ugo Pugliese. A prendere la parti dell'assessore regionale, invece, il Partito democratico provinciale di Crotona, che, addirittura, paventava la possibilità che la commissaria Belli potesse ostacolare l'accelerazione della bonifica, voluta

dal governatore Oliverio. In sostegno del commissario, ieri, è arrivata anche la nota della coalizione La Prossima Crotona, che sottolinea come, in realtà, la vera accelerazione l'abbia data il commissario. «Per ben 17 anni - scrive La Prossima Crotona - di bonifica si è solo parlato senza che nulla di concreto venisse messo in piedi. Così come i 71 milioni di euro del danno ambientale, fermi da anni alla Presidenza del Consiglio dei ministri e mai pro-

grammati. Eppure mai come in questi anni c'era una filiera istituzionale che avrebbe dovuto facilitare la risoluzione dei problemi. Crotona, la Calabria ed il Governo erano tutti a guida Pd, ma in realtà quello che avrebbe dovuto essere un vantaggio si è trasformato in una palude istituzionale». Ricorda, poi, che «Syndial, nei prossimi giorni, dovrà presentare due progetti alternativi per effettuare la bonifica. E già da tempo il Comune di Crotona ha trasmesso alla Regione Calabria le aree Cic su cui dovranno essere progettati gli interventi di riqualificazione ambientale per spendere i famosi 71 milioni di euro. Si attende, da più di un mese, la delibera di giunta regionale che invii al ministero ufficialmente la documentazione per i siti Cic. Così come si attende da tempo, molto tempo, la firma dell'APQ da parte della Regione per svincolare i 6 milioni di euro da utilizzare sempre su queste aree».

## ■ SCIFO Dall'associazione "G. Bruno" Ennesimo appello al sindaco per annullare il permesso

«TRA breve si chiamerà Punta Schifo, perché completamente deturpata dalla speculazione edilizia compresa una piscina di mille metri quadrati». E' l'allarme lanciato da Rolando Belvedere, presidente dell'associazione nazionale del libero pensiero Giordano Bruno. Belvedere interviene sul tema della costruzione del Marine Park Village a Scifo. Un'opera molto contestata dagli ambientalisti e non solo per l'impatto sul paesaggio in uno dei tratti di costa più suggestivo e rilevante dal punto di vista identitario per i crotonesi. Anche Belvedere chiede che il sindaco della città

Ugo Pugliese revochi il permesso a costruire rilasciato alla proprietà. «Non fosse altro - sostiene Belvedere - per coerenza con ciò che scriveva nel suo programma elettorale» di cui ricorda i passaggi esatti in cui si parla di turismo e tutela dei luoghi. «Non si può - conclude Belvedere - ignorare su un promontorio unico nel suo genere - rispettato per millenni - i vincoli naturali, paesaggistici, archeologici e ambientali che sono sotto gli occhi di tutti». L'ennesima voce contraria al progetto, dunque, si leva dalla società civile e dal mondo delle associazioni.

g.t.